

Fin da quando l'ho letta per la prima volta, mi ha sempre fatto pensare questa liquidatoria e sentenziosa affermazione leonardesca: "le bugiarde scienze mentali". Ma è proprio vero che le scienze mentali siano in sé e per sé Bugiarde? Di Leonardo, questo inarrivabile Genio del nostro Umanesimo, è universalmente noto il metodo che per l'intero arco della sua esistenza creativa lo ha accompagnato: osservazione attentissima insaziabile della Natura, sia nei suoi aspetti fenomenici che nella, sua noumenica energia/accettazione di tutto ciò che i sensi offrono continuamente all'organismo umano, rigore nelle operazioni di conoscenza non dissimile a quello che è richiesto dalle 'matematiche dimostrazioni'. L'impianto fondamentalmente naturalistico della sua onnivora Mente lo ha preservato, lui omo senza lettere, dal scivolare in quelle 'scienze mentali' che sono il frutto di vane elucubrazioni prive completamente di ogni aggancio con le sensate operazioni. La sua inesausta ricerca sarebbe per noi incomprensibile senza questo suo diretto costante rapporto con la Natura e la struttura matematica che ne governa tutti i fenomeni. Nei confronti di quelle che lui ha sprezzantemente condannato, e in molti luoghi delle sue annotazioni, come 'scienze mentali' ha sollevato sospetto, dubbio, incredulità, infondatezza. Esse non possono che essere 'bugiarde' e cioè impotenti a dire il vero, a mostrarlo in tutta la sua naturale forza, accartocciate, come sono in involuti giri di vuota astrazione o, peggio, con la presunzione di oltrepassare indebitamente i limiti che la Natura nella sua sempiterna Necessità, ha posto affinché la ricerca non si smarrisce nell'impossibile. Che Leonardo non avesse chissà quale simpatia per la filosofia o per la matematica pura (che, però, ai suoi tempi, era ancora agli albori) (che avrebbe detto sugli transfiniti, sul teorema di Fermat, in una parola su quella matematica così astratta da apparire a volte un complicatissimo gioco numerico?) è cosa più che nota. E così, a maggior ragione, la sua decisa avversione nei confronti di quelle concezioni che offendevano direttamente la sua fede nei sensi e nel metodo rigoroso della natura, magari opponendovisi comicamente o ciarlatanescamente. Un sapere che non trovasse una conferma naturale appariva ai suoi occhi ozioso, quasi un vaniloquio, di certo non utile per l'uomo. Il filone naturalistico che si impose negli ultimi anni dell'umanesimo soprattutto in Italia trovò nel metodo e nella ricerca di Leonardo un exemplum incomparabilmente forte e netto. Il gusto per tutto ciò che entra nella sfera del senso, rigorosamente ordinato da una mente che rifugge dalla asettica neutrale funzione astratta ma che piuttosto si allea con una potente visionarietà e poggia rigorosamente su un metodo logico-pragmatico sperimentalmente esigente. Una scienza è bugiarda quando non dice la verità quindi è falsa: ora per verità Leonardo intende sensate esperienze e matematiche dimostrazioni, coordinate del suo modo o via del cercare, ossia del suo metodo. Speculare al di fuori di queste coordinate, vuol dire uscire dalla via che soltanto si deve scegliere e percorrere. Esso si riduce ad un gioco vano che non arreca utilità alcuna allo uomo ne consente di penetrare nel cuore stesso della Natura che è il nostro mondo come esso a noi si dà in tutta la sua inesauribile ricchezza di fenomeni, processi, figure ecc. E' così radicato e radicale il metodo su cui si fonda all'unisono l'occhio esterno e l'occhio della mente in Leonardo che speculare soltanto in abstracto senza che sia data possibilità alcuna di conferma sensibile, è né più né meno che fatica improduttiva. Dire 'scienza' è, nel lessico leonardesco, intendere il sapere rigorosamente fondato e sensorialmente avvallato, il che lo porta a bocciare un'espressione come 'scienza mentale', quasi si

trattasse di un cattivo bisticcia di parole a di una contaminazione ibrida. Siffatta contaminazione non può, allora, che essere 'bugiarda', falsa e inutile. Per es. possiamo soltanto immaginare che cosa avrebbe detto della filosofia hegeliana o fichtiana ecc. che ai suoi occhi sarebbe subito apparsa come il non plus ultra dell'esecrata scienza mentale bugiarda. Lui, così affascinato ed inquietato dalla Natura naturante nella sua incessante processualità fenomenica donde è partorita la messe inesauribile degli essenti con la loro forma, con le loro metamorfosi continue ecc.

Gustavo Mattiuzzi 06-06-2003